



PRESENTAZIONE DEL VOLUME

(a cura dell'autore o del curatore)

Questo saggio, dedicato ad alcune problematiche di attualità connesse all'Africa, intende offrire una serie di spunti di riflessione su argomenti che si estendono dalla politica, al diritto e alla società, in un'ottica analiticamente rigorosa, seppure di lettura agevole anche per quanti non conoscono in modo approfondito le realtà di tale complesso continente.

Il lavoro è suddiviso in tre capitoli: il primo offre uno sguardo sull'infanzia africana, afflitta da abusi e negazioni dei più elementari diritti; il secondo, in cui si analizzano le situazioni politiche interne ad alcuni Paesi, nella maggior parte dei quali, nonostante la presenza internazionale, permane instabilità da molti anni, anche a causa dei ricorrenti colpi di stato militari; infine, il terzo capitolo dona uno sguardo più benevolo all'Africa, dove si affacciano anche alcuni esempi virtuosi di resilienza, che si sovrappongono a tradizioni ancestrali che stentano ad essere superate.

Alcune tematiche riguardano problemi strutturali sedimentatisi nel corso degli anni, come la stregoneria e la piaga dei bambini soldato, mentre altre concernono l'attualità, come il fallimento o il successo di alcune operazioni di pace, la politica estera dell'amministrazione Trump verso l'Africa e la recente tendenza di alcuni Paesi africani a ripudiare la giustizia penale internazionale a favore di forme ibride di giustizia per le più gravi violazioni dei diritti umani. Infine, il lavoro offre uno sguardo benevolo all'Africa, in quanto teatro di processi virtuosi e patria di figure illuminate che anche l'Occidente dovrebbe prendere come esempio.

Informazioni generali

Autore: Maria Stefania Cataleta

Titolo del volume: Il continente maledetto. L'Africa e il difficile cammino verso la pace

Casa editrice e luogo di stampa: Infinito Edizioni, Modena

Anno di pubblicazione: 2026

Pagine complessive e costo del volume: **pagg. 196, euro 17,00**

Informazioni sul volume

Il libro – che riprende questioni da analizzate nella rubrica "Fenomeni sociali e giustizia" che l'autrice cura per la rivista *Focus on Africa* – affronta aspetti che spaziano dalle missioni di *peace-keeping* nei vari Paesi africani, in molti casi fortemente criticate proprio dalle popolazioni locali, ai fenomeni che affliggono il continente in maniera strutturale, come i ricorrenti colpi di Stato, il *jihadismo*, il dramma dei bambini-soldato e ancora quello dei lavoratori delle miniere ridotti in schiavitù, tra cui moltissimi minori.

Si tratta di problemi che di fatto impediscono all'Africa di diventare un luogo di pace, capace di vivere delle proprie enormi ricchezze, attualmente controllate da dittatori senza scrupoli e *leader* ribelli sanguinari, con la connivenza di avide *elites* economiche anche occidentali.

Secondo una prospettiva femminista, l'Africa riuscirà ad evolvere e progredire solo attraverso l'emancipazione delle donne africane, ma questo al momento risulta impossibile dato il ruolo subordinato in cui esse sono relegate dalla società africana, per non parlare delle giovani generazioni. Le guerre africane hanno prodotto nel corso dei decenni generazioni di giovani esclusi da una società non inclusiva e che non offre loro prospettive di una vita degna di essere vissuta. E' in questo impoverimento morale, culturale e materiale che essi si rivolgono alle milizie, unici nuclei sociali in cui poter affermare la propria identità. Il linguaggio della violenza è dunque il primo e l'unico linguaggio loro offerto, un linguaggio capace di colmare un vuoto valoriale provocato dalla società così come dalla famiglia di origine, spesso troppo povera per occuparsi di loro. La violenza è l'effetto di questo vuoto culturale e valoriale, ma, in una sorta di circolo vizioso, ne è anche la causa.

Con questi interlocutori feriti nell'animo non è possibile instaurare alcun dialogo costruttivo e il cammino di questi Paesi verso la pace diventa irrimediabilmente arduo. Sembra una strada senza uscita che pone una domanda: è giusto abbandonare l'Africa al proprio destino, lasciando che trovi da sola le risorse sociali e morali capaci di emanciparsi e cambiare il corso della propria storia, o è giusto che l'Occidente contribuisca alla sua rinascita e al difficile processo in favore della pace?

Su questo punto l'opinione pubblica mondiale è spaccata, divisa tra quanti, professando il proprio isolazionismo, ritengono di non potersi occupare dei problemi di altri Stati, e quanti

invece tentano di adoperarsi in favore di Stati in difficoltà, nella convinzione che l'instabilità di una parte del mondo possa minare l'instabilità del mondo intero. Il dubbio resta e tutto è nelle mani dei potenti della terra.

Questo libro, che presenta il limite di aver focalizzato l'attenzione in prevalenza sull'Africa subsahariana, si propone solo il modesto obiettivo di far conoscere più da vicino i problemi di questo continente affascinante e maledetto. Se l'Africa riuscirà ad imboccare la difficile via della pace, allora questa cesserà di essere ovunque un obiettivo irraggiungibile.